



Chiesi L., Il doppio spazio dell'architettura.

Sociologia
Università degli Studi di Firenze (UNIFI)
7 pag.

Il doppio spazio dell'architettura, L.Chiesi riassunto

Recentemente la figura dell'architetto ha assunto visibilità sociale e con essa la sua opera. Gli "archistar" sono noti anche al vasto pubblico, ma è aumentato anche il dubbio che il risultato progettuale possa non sempre corrispondere alle intenzioni: le certezze dell'architetto del Movimento Moderno sono lontane, in cui egli si pensava fosse in grado di interpretare i bisogni anche se non espressi dalla gente. Oggi invece il **dubbio dell'errore** è sempre più diffuso, più che tra i progettisti, tra i committenti attenti a verificare se l'edificio risponde alle esigenze.

L'architettura post-moderna nasce proprio come reazione alle certezze del Movimento Moderno e **i motivi di questa crisi da incertezza** sono molteplici: primo fra tutti la consapevolezza di una accelerazione sociale, culturale e tecnologica. Il progettista, spinto dal dubbio, è costretto a cercare nuovi strumenti che lo mettano in grado di capire la gente, la domanda di cui questa è portatrice, le nuove culture, ossia **nuovi mezzi per capire il mondo e poter formulare risposte adeguate attraverso lo spazio costruito**.

La crescente attenzione che il mondo progettuale dedica alle scienze sociali è frutto della **cultura del dubbio**.

1

SPAZIO E TEORIA SOCIOLOGICA

La sociologia ha sempre dimostrato scarso interesse verso la necessità di situare spazialmente l'oggetto delle sue analisi, di non essere interessata al "luogo", questo assunto può essere superato e può essere mostrata la ricchezza teorica di una **sociologia sensibile allo spazio**, o "**spazialista**".

Una consapevolezza della necessità di considerare lo spazio in sociologia è tuttavia presente sin dalle origini della disciplina (l'esempio è dato da autori quali Durkheim, Max Weber e George Simmel).

Durkheim è stato il primo a affrontare il tema, per cui lo spazio è una forma di categorizzazione sociale e come tale *esprime aspetti differenti delle società che a loro volta li hanno anche prodotti*. Lo spazio come fatto sociale totale, momento decisivo della realtà umana, come uno sfondo all'interno del quale si riflettono gli altri fatti sociali.

Nello stesso periodo si deve a **Max Weber** il tentativo di coniugare l'analisi storica e urbana, descrivendo l'evoluzione della forma-città nella storia in cui sono individuabili *riflessioni sul rapporto tra società e forma urbana*.

Mentre **Simmel** pone le basi per un'analisi sociologica della vita nella città contemporanea. Per lui sono alcune caratteristiche oggettivamente spazializzate a definire le qualità della metropoli moderna, la città ha una qualità morale e rappresenta l'ultima realizzazione del processo di civilizzazione.

EMPLACEMENT E PLACEMAKING – due direzioni di ricerca

Discorso nuovo intorno alla **relazione tra spazio/oggetto**: lo spazio come cornice strutturata e strutturante dell'agire sociale, lo spazio fisico è dunque sia contenente che contenuto del conflitto tanto che molte battaglie sociali hanno come posta in gioco lo spazio stesso.

La ricerca sociologica interessata allo spazio si sviluppa in due direzioni di ricerca: studiare come lo spazio si materializzi e situare il potere politico e simbolico e il considerare le architetture come una delle poste in gioco dei conflitti sociali e dunque non possono essere oggetti passivi sui quali viene iscritto l'esercizio del potere.

Nel rapporto **persona-spazio** la ricerca ha esplorato le due possibili direzioni: *place-making* (il soggetto fa lo spazio) e *emplacement* (lo spazio fa il soggetto), ossia da un lato la ricerca ha mostrato come i soggetti determinano lo spazio che abitano, dall'altro come a sua volta lo spazio determina i soggetti definendo la cornice materiale e simbolica per l'agire sociale.

La ricerca sul *place-making* si articola su tre grandi aree tematiche:

- lo studio dei processi che producono l'assetto complessivo dello spazio: come le forze sociali plasmano la forma dello spazio
- la ricerca sui processi a piccola scala che determinano localmente effetti in termini di spazio progettato
- lo studio della vastità di pratiche attraverso le quali i soggetti abitano lo spazio trasformandolo in un luogo: in questo ambito sono analizzate le 2 modalità principali di rapporto soggetto/spazio: la percezione e l'attribuzione di significato.

Considerare lo spazio come una opportunità per l'azione sociale, dove si realizzano quell'insieme di intime relazioni tra soggetti e ambiente circosante che è stata chiamata *topophilia*.

Considerando il rapporto tra soggetto e spazio dal verso opposto, si mette in evidenza come, mentre **lo spazio rappresenta l'esito della costante produzione di rapporti sociali, esso sia a sua volta matrice di tali rapporti**. Lavorare sull'*emplacement* significa affrontare il problema di come lo spazio, pur essendo il risultato dell'agire, ne costituisca al contempo le condizioni, contribuendo a fare i soggetti.

La ricerca sull'*emplacement* può ricondursi a 3 aree:

- studi che analizzano come la struttura dello spazio incorpori il potere e l'asimmetria con cui è distribuito tra i soggetti sociali, come avviene per esempio per le differenze di genere e di status.
- area che prende come oggetto di studio lo spazio in quanto matrice dell'azione pubblica e del comportamento politico. Esempio di analisi che mettono in evidenza come la conformaz. Urbana abbia costituito il vettore specifico di movimenti sociali di protesta.
- il problema tra corpo e spazio, ossia la *prossemica*, intorno al tema di come esista una relazione tra corpo, percezione e costruzione dell'identità e come proprio da questa identità si avii la formazione della comunità un condizioni spazialmente determinate. Lo spazio è infatti il medium nel quale e attraverso il quale avvengono le relazioni sociali e come tale può inibirle o favorirle

2

CONOSCENZA SOCIOLOGICA E AGIRE PROGETTUALE

LO SPAZIO COME CORNICE DELL'AGIRE SOCIALE

L'ipotesi guida della sociologia interessata allo spazio è che lo spazio fisico definisca la cornice dell'agire sociale. L'ambiente che circonda il soggetto offre le condizioni per l'azione sociale, per i comportamenti e per l'agire simbolico, tuttavia le scienze sociali hanno tardato a porsi il problema di approfondire lo studio di tali implicazioni.

Da parte loro, le discipline progettuali sono in ritardo del considerare anche un loro problema la ricezione del progetto e il suo uso: mancano di porsi il problema di studiare la vita che abita uno spazio progettato una volta che esso sia messo a disposizione dei destinatari.

La sociologia dell'architettura mette al centro del proprio programma di ricerca **il problema del rapporto tra soggetto e spazio**. Si chiede quali sono le modalità attraverso le quali si realizza questo rapporto tra persona e ambiente e al contempo si realizzano effetti dell'uomo sull'ambiente e dell'ambiente sull'uomo.

Questo rapporto si dispiega attraverso 2 modalità principali, nel senso che lo spazio presenta una doppia opportunità: da un lato, un'opportunità per l'azione orientata ad uno scopo, dall'altro un'opportunità per codificare e decodificare un significato, per rimandare a un senso (lo studio di queste due modalità è l'asse portante del programma di ricerca della sociologia dell'architettura e da esso scaturiscono una serie di sotto-problemi, primo fra tutti la necessità di definire una concezione sociologicamente orientata dell'architettura, per cui va intesa come realizzata solo quando è abitata. Ciò implica l'assunzione di un doppio punto di vista)

DUE ESEMPI DI DISTANZA TRA INTENZIONI PROGETTUALI E INTENZIONI DEGLI ABITANTI

La Residenza Frank o House VI è un caso di architettura contemporanea in quanto architettura di ricerca che si affida a una riflessione consapevole, in cui possono apprezzare la congruenza tra le intenzioni dei designer e quelle dei destinatari. Esempio della camera da letto progettata con due letti separati che fa considerare loro la casa inabitabile e attraverso una forma di auto-progettazione (**alterazione**) riconducono quel luogo alla familiarità del letto matrimoniale come spazio privato di coppia.

CONOSCENZA SOCIOLOGICA E AGIRE PROGETTUALE: un modello di interazione

Mentre il rapporto con le hard sciences è sempre stato fruttuoso, non si può dire lo stesso delle scienze sociali, nonostante l'architettura sia considerata "la più sociale delle arti".

E' proposto un esempio di un modello di interazione tra produzione della conoscenza sociologica e agire progettuale architettonico e urbanistico col fine di individuare criteri che diano alla conoscenza prodotta dalle scienze sociali un grado di fruibilità per l'attività di progetto.

Il modello è costituito da tre fasi: **un momento di elaborazione teorico-metodologica** (ex ante) – **momento di agiro congiunto nella progettazione** (in itinere) – **momento di valutazione degli esiti** (ex post).

Fase 1) EX ANTE – alla base vi è il fatto che la conoscenza prodotta nel campo sociologico, di per sé un output, può diventare un input per il progetto, ciò può accadere in 3 modi: le scienze sociali producono conoscenza nella forma di teorie generaliste assunte dal progettista come base conoscitiva del suo agire o producono conoscenza in termine di teorie specialistiche che operano su oggetti circostanziati (qui il rapporto tra conoscenza prodotta e agire progettuale è stretto: la progettazione fa uso di questa conoscenza per orientare e motivare alcune specifiche scelte) ed infine le scienze sociali possono fornire all'agire progettuale gli strumenti metodologici per la ricerca empirica per l'analisi del contesto e la programmazione progettuale

Fase 2) IN ITINERE - riguarda la collaborazione operativa in termini di *progettazione allargata*: passaggio da una concezione monocratica ad una pratica d'equipe che vede coinvolti scienziati sociali e progettisti.

Fase 3) EX POST - momento in cui le scienze sociali collaborano alla valutazione degli esiti del progetto, in particolare alla congruenza tra intenzioni progettuali e interpretazioni, usi e bisogni del destinatario.

NECESSITÀ DI IMMAGINAZIONE METODOLOGICA

Per porsi lo spazio come problema è necessario arricchire la strumentazione concettuale lasciando che vi sia **l'influenza di concetti provenienti da altri campi del sapere**, quali *psicologia, antropologia, la geografia* e la *storia*...poichè il rapporto con lo spazio è un'esperienza sociale totale che necessita di una strumentazione concettuale più varia possibile.

L'analisi del doppio spazio fornisce al ricercatore i mezzi per valutare un'architettura sia internamente che esternamente (da un lato abbiamo un'architettura che si pone come oggetto che si può penetrare e di cui si fa esperienza attraverso tutti i sensi sottoponendosi ad un uso ; dall'altra un'architettura che si pone come oggetto distante da contemplare di cui si fa esperienza estetica) ed è interessata a favorire una concezione dialogica: trova la sua compiutezza nella possibilità di trovare risposta a una domanda contenuta implicitamente (una architettura produce senso solo se si realizza il minimo dialogico e permette l'incontro tra progetto e suo abitante).

3

SPAZIO COME CORNICE DELL'AGIRE SOCIALE

AFFORDANCE E SIGNIFICATO NEL RAPPORTO SOGGETTO-SPAZIO

Il soggetto si mette in relazione con lo spazio per **un duplice interesse**: un interesse per le opportunità offerte per l'azione e uno per la possibilità di rintracciare un significato nello spazio. Lo spazio abitato (*spazio effettivo*) ha quindi duplice natura: una relativa al piano delle azioni mediate dallo spazio e una non direttamente osservabile poichè relativa al piano dei significati: fornisce **affordance**, cioè opportunità per l'azione mediate dallo spazio e **supporti per significati**.

“Le persone si mettono in relazione con l’ambiente secondo i significati che esso ha per loro. Si tratta di analizzare aspetti latenti piuttosto che manifesti”

Lo studio che per primo affronta il problema del rapporto soggetto-ambiente in termini di significato è la serie di esperimenti degli psicologici sociali Maslow e Mintz, che permettono di avanzare le prime ipotesi su basi sperimentali: idearono un esperimento col quale studiare gli effetti di ambienti semanticamente determinati in cui testarono quanto l’ambiente circostante contribuisse a formare i loro giudizi e li influenzasse.

LA CASA COME LUOGO DELL’ADDENSARSI DI SIGNIFICATI

Oltre che offrire opportunità per l’azione, lo spazio è dunque per l’abitante un’opportunità per inscrivere o leggere un significato. L’abitante codifica o decodifica contenuto semantico nello spazio che lo circonda.

Il luogo privilegiato per l’addensarsi di significati è la casa, in cui si assiste a molti casi di primato esclusivo del significato sulla funzionalità della forma, per cui i significati iscritti dominano gli aspetti funzionali, orientando le scelte a volte anche a discapito della funzionalità. La casa è uno dei punti di avvio del programma di ricerca interessata allo spazio.

AD UNA SCALA PIU’ AMPIA

Alcuni studi mostrano ad esempio come il paesaggio possa essere inteso come un segno complesso per la comunicazione dell’identità e come la costruzione e il mantenimento di un certo paesaggio può essere un mezzo di comunicazione dell’identità sociale in senso distintivo. Questa distinzione può avvenire orizzontalmente (ciò accade in tutti quei casi in cui un gruppo di recente insediamento tende a riprodurre il paesaggio d’origine, esorcizzando il rischio della perdita dell’identità) o verticalmente (nel senso di inscrivere nello spazio fisico lo status di un gruppo sociale e di sancirne la sua posizione dominante rispetto a altri gruppi).

Affordance e meaning su scala territoriale: esempi dell’organizzazione territoriale dell’Impero Maya e l’analisi del sistema delle chiese di Positano in Campania e **l’agire simbolico che ha portato gli antichi abitanti a disporre segni sul territorio che rimandano a dei significati.**

IL PRIMATO DEL SIGNIFICATO SULLA FUNZIONE

Studiando come i soggetti si appropriano dello spazio ci si trova spesso a considerare *casi di primato del significato rispetto alla funzionalità della forma*, cioè del contenuto semantico a scapito della capacità di risposta all’uso dello spazio. Come quando il bisogno di esprimere un’identità sociale è così rilevante da indurre i soggetti a trascurare aspetti funzionali.

In molti casi le scelte in termini di spazio sono dunque dispositivi per l’affermazione di un’identità e per il posizionamento sociale di tale identità: le scelte effettuate sono mezzi per riferirsi ad un contenuto semantico piuttosto che per raggiungere obiettivi funzionali.

LA VISIBILITA’ COME FATTORE DETERMINANTE NELL’OPERARE INFERENZE SULL’AMBIENTE

La **visibilità** è un elemento che occorre integrare in una teoria sociologica sensibile ai significati iscritti nello spazio, è infatti decisiva la *probabilità di un elemento di essere percepito come distinto* e non è quindi la distribuzione territoriale della residenza ma la distribuzione territoriale dei riferimenti visibili dallo spazio pubblico a guidare la percezione di un luogo come “eticamente connotato”.

COMPLESSITA’ SOCIALE E SEGMENTAZIONE DELLO SPAZIO

Spazio fisico e spazio sociale sono in stretta relazione e sono una causa dell’altro: la città è al tempo stesso rappresentazione simbolica dell’organizzazione sociale da cui scaturisce ma anche matrice che permette la sua continua riproduzione.

Questo si può vedere in società semplici come quelle tribali: qui le forze che tendono a dare forma allo spazio fisico si rendono immediatamente evidenti e si può vedere come lo spazio costruito sia il luogo del costante dialogo tra la rigidità della struttura fisica della società e le istanze in trasformazione delle relazioni sociali.

Dove i vincoli di resistenza alla trasformazione sono maggiori (come nelle città) bisognerà attendersi una minore **capacità reattiva dello spazio fisico ai mutamenti dello spazio sociale**. Uno dei pochi tentativi di teorizzazione del rapporto spazio sociale-spazio fisico dato da Susan Kent: avanza l'ipotesi per cui la complessità socio-politica di una società determina l'organizzazione dello spazio costruito, in particolare rispetto alla sua articolazione, per cui "non solo i fatti sociali sono formati nello spazio, ma anche i fatti sociali formano lo spazio" (**complessità sociale e segmentazione dello spazio si influenzano reciprocamente**).

4

SPAZIO COME PROBLEMA DI RICERCA

AGIRE PROGETTUALE E PUNTO DI VISTA SOCIOLOGICO

Dal punto di vista delle scienze sociali che guardano agli esiti dell'agire progettuale, un'architettura dovrebbe essere intesa come il risultato dell'intersezione tra **due insiemi di intenzioni**:

- Le intenzioni inscritte nello spazio dal progetto stesso: nell'organizzazione dello spazio troviamo inscritte aspettative definite (aspettative che possono essere strutturali da un lato, e comportamentali dall'altro)
- Le intenzioni dei destinatari dello spazio progettato

Attraverso l'espressione delle loro intenzioni di appropriazione e uso, gli abitanti rendono quello che è solo uno *spazio come opportunità* uno *spazio messo in pratica come realtà* (passaggio da uno spazio prima solo potenziale a uno effettivo).

*il concetto di spazio come opportunità si deve a J.Gibson che ha coniato per esso il termine di affordance, avanzando un'ipotesi che ha rivoluzionato la psicologia della percezione: quel che percepiamo quando osserviamo gli oggetti sono le loro affordance, non le loro qualità.

SPAZIO POTENZIALE DEL PROGETTO E SPAZIO EFFETTIVO DEGLI ABITANTI

Vi è un ampio arco di possibilità di intersezione tra lo spazio potenziale definito dalle intenzioni progettuali e lo spazio effettivo realizzato dalle intenzioni degli abitanti (da un massimo in cui essi tendono a coincidere a un minimo in cui l'intersezione è assente).

L'incongruenza può dipendere da deficit progettuali, dal mancato interesse del progettista verso gli esiti del prodotto ed infine un motivo extra-progettuale della possibile distanza tra spazio fisico e spazio sociale: l'insieme delle pratiche degli abitanti di un luogo è infatti immerso in un divenire continuo, lo spazio effettivo è profondamente temporale, mentre la forma progettata è al contrario a-temporale (fissità della forma, mutevolezza della vita che la abita).

SPAZIO INAGITO, SPAZIO PRODOTTO SOCIALMENTE

L'intersezione tra i due spazi genera dunque **3 sotto-insiemi**:

- 1) intenzioni progettuali che non vengono colte come opportunità di azione dai soggetti (**spazio inagito**)
- 2) intenzioni iscritte nel progetto che gli abitanti decodificano e accolgono come tali (**spazio agito**)
- 3) azioni che gli abitanti effettuano per supplire alle esigenze che restano insoddisfatte dal progetto (**spazio prodotto socialmente** tentativo da parte degli abitanti di modificare, alterare uno spazio conformemente alle proprie esigenze)

Qual è la metodologia più adatta a studiare tale intersezione?

L'OSSERVAZIONE COME TECNICA PER L'ANALISI DELLO SPAZIO EFFETTIVO

Le tecniche che si basano sulla modalità della parola sembrano garantire scarsa capacità euristica se applicate allo spazio costruito. L'**osservazione** viene considerata invece come la tecnica di ricerca più efficace per lo studio della relazione spazio potenziale-spazio effettivo.

Il sociologo che sceglie come oggetto d'analisi lo spazio progettato deve prendere atto della *natura prevalentemente inconscia del rapporto persona-ambiente* (è per questo che le interviste hanno dei limiti) e tener conto del problema dell'*integrazione della conoscenza prodotta dalle scienze sociali all'interno del ciclo progettuale*: produrre conoscenza attraverso l'osservazione vuol dire adottare la stessa modalità conoscitiva dell'attività di progetto, ossia la **visione**. Ponendosi con uno sguardo affine a quello del progettista, scienze sociali e progettazione procederanno su un terreno comune.

In questo senso la ricerca dello spazio è considerata come pratica disciplinare di confine, che si mette al servizio della progettazione, producendo input per il progetto.

GLI INDIZI AMBIENTALI COME INDICATORI

L'osservazione come tecnica per lo studio del rapporto spazio potenziale-spazio effettivo si fonda sul trattamento di 5 forme di elementi direttamente osservabili (indizi ambientali): tracce, alterazioni, adattamenti, segni e routines.

Questa tassonomia è uno strumento per trovare, per acuire la vista, piuttosto che per organizzare il pensiero

LE TRACCE

Sono effetti non intenzionali di comportamenti, ossia il prodotto inconsapevole dell'azione situata nello spazio dei soggetti abitanti un luogo: l'uso costante dello spazio costruito lascia tracce.

Le più evidenti sono le erosioni, il risultato di comportamenti ripetuti che ledono l'integrità del progetto; alcune attività lasciano poi dei residui – altro tipo di tracce – sottoprodotti non intenzionali delle attività stesse (i quali possono essere indicatori di alcune specifiche attività); vi sono le deformazioni che sono cedimenti della forma progettata dovuti a comportamenti non previsti dalle intenzioni progettuali.

LE ALTERAZIONI

Sono modifiche *semi-permanenti* e *auto-progettate* allo spazio e costituiscono i tentativi attraverso cui una popolazione trasforma l'ambiente per farlo corrispondere ai propri fini e bisogni in termini di spazio.

Si presentano in diverse forme:

- 1 – Connessioni e barriere : modifiche che alternano la relazione tra regioni dello spazio progettato
- 2 – Riposizionamenti : trasferimento a fini adattivi di un oggetto da una sede a un'altra

GLI ADATTAMENTI

Sono il risultato di un'interpretazione del significato di una forma: realizzazioni di affordance non progettate.

Ciò accade quando l'abitante coglie nella forma l'opportunità per un'azione non intenzionalmente inscritta dall'agire progettuale, ampliando in un certo senso le possibilità per l'azione associate ad un oggetto progettato. Gli adattamenti costituiscono un importante descrittore del rapporto tra spazio potenziale e spazio effettivo.

I SEGNI

Mentre le forme di evidence fin qui analizzate sono trasformazioni della forma, i segni sono aggiunte alla forma che non ne modificano la funzione, ma ne *alterano il valore comunicativo*.

Sono elementi osservabili che piuttosto che riferirsi all'uso dello spazio (come le tracce, alterazioni, adattamenti) rimandano al bisogno di attribuire un significato allo spazio e di comunicare questo significato.

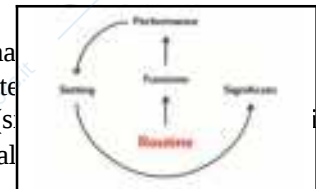
Un esempio di segno è dato dalle TERRITORIALIZZAZIONI che scaturiscono dal bisogno di affermare i propri diritti su una porzione di spazio: si può manifestare attraverso il marcamento dei confini o attraverso segni di individualizzazione e personalizzazione che vanno a inscrivere l'identità dell'abitante nello spazio.

Per il ricercatore essi devono essere assunti come indicatori del livello di radicamento e di senso di appartenenza del soggetto a un luogo.

LE ROUTINES

Le routines sono regolarità di comportamento localmente situate e non indifferenti allo spazio. Sono comportamenti non occasionali che caratterizzano un luogo, a differenza di tracce, alterazioni, adattamenti e segni (che sono *effetti di routines*), sono ciò che gli abitanti fanno *in* un luogo, piuttosto che ciò che fanno *a* un luogo. Sono l'evidence più esplicita e significativa e che più compiutamente descrive il rapporto tra spazio potenziale e effettivo. Sono però difficili da osservare: da un lato richiedono condizioni di osservazione onerose, dall'altro alcune routines sono sanzionate socialmente e pertanto il soggetto mette in atto strategie di dissimulazione per non essere osservato. Documentano il dove, quando e con quali modalità gli abitanti prendono possesso dello spazio (l'osservazione dei comportamenti gioca qui un ruolo primario nella valutazione post-occupativa del costruito).

Ha una quadruplicata natura: la routines in quanto **attività dotata di fine** prima **performance** culturalmente specifica che persegue fini in modi culturalmente **nodo di una rete di relazioni** che la combinano con altre attività e settings (s da una routine) e la **routine definita dal significato** ad essa attribuito cultural



BILANCIO METODOLOGICO

L'osservazione degli indizi ambientali permette una ricognizione limitata del significato che i soggetti attribuiscono all'ambiente: gli indizi ambientali ci permettono semmai di ricostruire come i soggetti riconoscono direttamente nell'ambiente le affordance che esso offre (è così possibile indagare solo una delle due modalità fondamentali di interazione con lo spazio circostante e l'altra resta da studiare con altre tecniche).

Gli indizi ambientali sono da considerarsi indeterminati quando risulta impossibile ricostruire il processo che ha portato alla sua determinazione.